

RCS  
**CORRIERE DELLA SERA**

corriere.it  
roma.corriere.it

# Martina «seguita» prima dell'omicidio

## Al via il processo per la morte dell'avvocata Scialdone, assente Bonaiuti che il giorno prima di ucciderla aveva attivato la geolocalizzazione

Tutte le armi (e le munizioni) di Costantino Bonaiuti. Il sistema di localizzazione satellitare attivato il giorno precedente all'omicidio. L'impassibilità dell'uomo al momento dell'arresto. Al processo per il femminicidio della 34enne avvocatessa Martina Scialdone (13 gennaio 2023 al Tuscolano) la pm Daniela Cento chiede di acquisire le testimonianze degli agenti che intervennero la notte del delitto. L'udienza restituisce gli ultimi momenti della serata, quando Martina, colpita al torace dalla Glock di Bonaiuti, fu caricata sull'ambulanza dai paramedici del 118. Si racconta la disperazione del fratello Lorenzo che vide la sorella ferita a morte. Si parla dell'arresto di Bonaiuti nel suo appartamento, fra armi e munizioni stipate in cassaforte e nella cantina. Ma soprattutto si spiega il funzionamento della geolocalizzazione, attivata dall'imputato per controllare i movimenti della sua ex.

I due avevano avuto una storia importante che era arrivata alla fine per decisione di lei. Bonaiuti, 61 anni, le aveva chiesto, allora, un ultimo incontro chiarificatore. Si erano visti al ristorante «Brado» dove lui prima l'aveva aggredita, quindi le aveva sparato.

Il dibattito verte sulla premeditazione dell'omicidio che per la difesa di Bonaiuti,



Nel portafoto un ritratto dell'avvocata Martina Scialdone, uccisa dall'ex a 34 anni

avvocati Massimo Lauro e Gabriele Vescio, non vi fu. Fin dal principio, infatti, gli avvocati dell'ingegnere hanno sostenuto che si era trattato di un tentativo di suicidio. Bonaiuti avrebbe cercato di rivolgere contro di sé l'arma. Per inciso i giudici del Riesame, all'epoca, non avevano creduto a questa versione.

Emiliano Pioppi, uno dei poliziotti intervenuti al momento dell'omicidio, racconta quello che vide al momento: «Il fratello Lorenzo continuava a ripetere: "Vi prego salvatela, vi prego salvatela". Identificammo la giovane attraverso le parole del fratello e di altri testimoni: il gestore

del ristorante, il cuoco e la cameriera». Quanto a Massimiliano Bartolozzi, altro agente intervenuto al momento dell'omicidio, dice: «Andammo verso l'abitazione di Bonaiuti e lui scese assieme alla moglie Elena D'Antonio. Salimmo in casa a cercare l'arma e la trovammo nella cassaforte. Era una Glock. Aveva diverse armi

### Il nodo

Per la difesa il delitto non è stato premeditato, al contrario di quanto ritiene il pm (come pure il Riesame)

e munizioni. Anche in cantina stessa scena: diverse munizioni. Lo arrestammo per omicidio perché nel frattempo Martina Scialdone era morta». Non prende parte al processo che lo riguarda Bonaiuti, mentre in aula siedono le parti civili, gli avvocati Mario Scialla che assiste la famiglia e la collega Licia D'Amico della onlus Insieme a Marianna: «Il femminicidio di Martina Scialdone ha aperto uno degli anni più terribili per le donne. Per non dimenticare ho voluto appuntare un fiocchetto rosso sulla giacca», dice.

**Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023

# ROMA

RCS

**CORRIERE DELLA SERA**

corriere.it  
roma.corriere.it

**IL PROCESSO**

## Martina Scialdone «spiata» dall'ex che l'ha uccisa

di **Ilaria Sacchettoni**

**A**l processo per il femminicidio della 34enne avvocatessa Martina Scialdone (13 gennaio 2023 al Tuscolano) la pm Daniela Cento ha chiesto di acquisire le testimonianze degli agenti che intervennero la notte del delitto e seguirono gli ultimi istanti di vita della giovane. L'arresto del suo ex compagno Costantino Bonaiuti, l'applicazione satellitare che aveva impiegato per localizzarla. Ma anche le armi e le munizioni rintracciate nella sua abitazione in seguito. Le parti civili: «Anno orribile per le donne. Martina merita di essere ricordata».

a pagina 5